

TUTTA NUOVA LA COMPOSIZIONE ASSINFORM

## IL CONSIGLIO DIRETTIVO

**Per affrontare al meglio i temi come l'Agenda Digitale, gli incentivi agli investimenti e alle start-up, la liquidazione dei crediti della PA e una fiscalità meno penalizzante**

Presenti tutti i protagonisti dell'Information technology in Italia, l'Assemblea di Assinform, l'associazione aderente a Confindustria che raggruppa le principali imprese di Information Technology (IT) operanti in Italia, ha eletto i componenti del nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2013-2015.

Il Consiglio opera a diretto supporto della Presidenza in tutti gli ambiti strategici di interesse dell'Associazione ed è composto dai rappresentanti di grandi, medie e piccole aziende.

Il dettato statutario, che recepisce i più recenti indirizzi di Confindustria, assicura un maggiore coinvolgimento della base

associativa e migliora le condizioni di governance ed operative per l'azione di tutela e rappresentanza del settore.

Il Consiglio Direttivo di Assinform neoeletto risulta così composto:

Costanza Amodeo - Reitek;  
Fabio Benasso - Accenture;  
Luca Boatto - Ads Automated Data Systems;  
Valentino Bravi - Tas Group;  
Valerio Busnach - Inaz;  
Cristiano Cannarsa - Sogei;  
Enrico Castanini - Datasiel;  
Luigi Alberto Ciavoli Cortelli - Esri Italia;  
Nicola Ciniero - IBM Italia;  
Giancarlo Di Bernardo - Pride;  
Pierfrancesco Di Giuseppe - Oracle Italia;

Andrea Farina - Business-e;  
Domenico Favuzzi - Exprivia;  
Antonio Grioli - Zucchetti Group;  
Roberto Liscia - Consorzio Netcomm;

Giuseppe Massanova - Olivetti;  
Giorgio Mosca - Selex ES;  
Alessandro Pegoraro - BT Italia;  
Roberto Pesce - NextiraOne Italia;

Mirko Poggi - Lenovo (Italy);  
Vincenzo Pompa - Postecom;  
Carlo Purassanta - Microsoft;  
Giovanni Radis - Unione Industriale di Torino;  
Fulvio Rigotti - Confindustria Trento;

Agostino Santoni - Cisco Systems Italy;  
Fulvio Sbrojavacca - Insiel;  
Alberto Tripi - Almaviva;

Fabio Vaccarone - Google Italy;  
Stefano Venturi - HP Italiana;  
Valerio Zappalà - InfoCamere;  
Entro la fine del mese verrà nominato anche il nuovo Presidente dell'Associazione, completando la fase elettiva degli Organi Sociali previsti dal nuovo Statuto.

Paolo Angelucci, giunto dopo 4 anni al termine del suo mandato, ha così commentato: "Le nuove nomine rafforzano la rappresentatività di Assinform e l'impegno a valorizzare e far crescere il ruolo dell'industria IT nell'economia nazionale. In questa direzione andrà anche la nomina del mio successore".

"È un momento cruciale per il

settore, caratterizzato da grandi cambiamenti, ma proprio per questo ricco di potenzialità - ha aggiunto. - Battersi perché vengano create le condizioni più favorevoli per la crescita dell'IT vuol dire non solo difendere un settore che occupa più di 400mila addetti, ma contribuire all'ammodernamento e al rilancio del nostro Sistema Paese.

Agenda Digitale, incentivi agli investimenti digitali e alle start-up, liquidazione dei crediti della Pubblica Amministrazione, fiscalità meno penalizzante sono solo i temi più visibili di un'azione associativa generosa e durevole e, soprattutto, necessaria".

## L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Sempre a luglio, quindi, l'Assemblea ha eletto nuovo Presidente, in carica per i prossimi quattro anni, Elio Catania, che prende il testimone da Paolo Angelucci. Il neopresidente, che diventerà anche vicepresidente di Confindustria Digitale, nel presentare le linee programmatiche per il suo quadriennio, ha evidenziato come il gap di competitività, che da troppi anni pesa sul Paese e sullo sviluppo, possa essere colmato solo con un salto di qualità e una discontinuità vera nell'uso dell'information technology e

nella cultura del cambiamento nelle imprese, nella PA e nella società nel suo complesso.

Nel corso dell'Assemblea sono inoltre stati designati Vicepresidenti Maria Rita Fiasco - Gruppo Pragma; Giovanni Radis - Unione Industriale di Torino; Agostino Santoni - Cisco Systems Italy; Alberto Tripi - Almaviva.

Al Collegio dei Probiviri: Andrea Aterno - Oracle Italia; Antonella Castaldi - Sesa; Giuseppe Spernicelli - Zucchetti Group; Ettore Spigno - Telecom Italia; Marco Tartau - IBM Italia.



Elio Catania - Assinform

**Elio Catania**, laureato in Ingegneria elettrotecnica presso l'Università La Sapienza di Roma, ha conseguito il Master degree of management science presso la "Sloan Fellow School" del Massachusetts Institute of Technology di Boston. Ha trascorso gran parte della sua carriera in IBM fino a raggiungere posizioni apicali quali President of IBM Latin America, South Europe and Italy e divenire membro del Worldwide Management Council. È stato presidente e amministratore delegato di Ferrovie dello Stato e presidente e amministratore delegato dell'Azienda Trasporti Milanese. È vicepresidente vicario di Alitalia; membro del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo di Telecom Italia; è membro di Giunta e del Consiglio direttivo di Assonime e vicepresidente del Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti. È Cavaliere del lavoro dal 2001.

## OPEN SOURCE

Con questo numero diamo inizio alla rubrica riguardante l'Open Source nella PA, un tema sempre più sentito, spinto anche dalla revisione di spesa che la crisi comporta. Ne abbiamo affidato la cura alla collaborazione dello **Studio Storti**, che inizia con il panorama tecnico normativo della materia.

### Lo stato dell'arte

Il 2013 è un anno ricco di novità che suggellano un rapporto sempre più stretto tra il mondo dell'Open Source e quello della Pubblica Amministrazione. Ci sono elementi oggettivi che hanno reso sempre più interessanti le tecnologie Open Source nel settore: sicuramente, tra questi, c'è la maturità tecnologica che hanno raggiunto le soluzioni, tale non solo da non essere più una seconda scelta per gli enti, bensì spesso da rappresentare la leadership tecnologica nell'ambito di riferimento. C'è, inoltre, l'importantissima

questione del risparmio economico e della razionalizzazione della spesa, che, in questi anni, sta diventando il vero mantra per gli ICT manager di ogni Amministrazione. Non ultima, la nuova presa di coscienza della funzione sociale e strategica della spesa pubblica per il mercato nazionale induce gli amministratori pubblici a sentirsi, oggi, più responsabili nell'investire gli esigui budget in servizi, erogati da aziende nazionali, favorendo in questo modo il mercato, le assunzioni di giovani e la crescita "dell'ecosistema". Si generano così un volano con un ritorno a più livelli, evitando di spendere denaro pubblico in licenze che, in realtà, trasferiscono ricchezza verso altri paesi, drenando risorse al Sistema Italia; nonché la necessità, sempre più chiara, di avere pieno possesso e controllo dei propri dati, senza essere vincolati a formati proprietari o essere soggetti al vendor lock-in.

### La normativa a supporto

A supporto della scelta, in questi anni, abbiamo visto un'azione del legislatore che, sempre più, ha chiarito come la strada dell'Open Source sia la scelta obbligata per la PA.

Quest'anno sono state attivate una serie d'interessantissime novità al riguardo: la modifica del CAD ha messo le basi al concetto di "Open by default", ossia all'obbligatorietà di preferire soluzioni Open Source a soluzioni commerciali, come indicato dall'Articolo 68, comma1; così come l'obbligo di scegliere soluzioni che consentano di lavorare con Formati aperti, come indicato dall'Articolo 68, comma3.

Recentissima è poi la novità introdotta dall'emendamento del Senato al Decreto del Fare, che sancisce la necessità di acquisire prioritariamente prodotti Open Source (quindi privi di oneri di licenza) rispetto ai prodotti commerciali, come indicato dall'Art. 13-bis del decreto al comma 2, che specifica: "Qualora vi siano prodotti Open Source che non com-

portino oneri di spesa, il ricorso ai medesimi prodotti deve essere ritenuto prioritario".

Questa nuova disposizione normativa non va a sovrapporsi o a limitare in alcun modo le disposizioni del CAD, dato che si riferisce al solo caso di prodotto senza onere di spesa, ma è da intendersi come un rafforzativo del concetto più ampio già espresso nel 68, comma1, del CAD stesso.

A questo punto, abbiamo un'offerta di prodotti eccellente, un sicuro risparmio economico, un driver di crescita per il mercato interno e un impianto normativo a supporto della scelta degli ICT manager, che, oggi, non devono più fare battaglie per adottare soluzioni Open Source, assumendosene tutta la responsabilità, bensì possono scegliere tali soluzioni come default ed eventualmente, solo dove la valutazione tecnico-economica ne evidenzia la convenienza, prendere in proprio la responsabilità della scelta di una soluzione commerciale.

**Paolo Storti - @PaoloStorti**